

## ECONOMIA

# Sgravi Irpef e Irap con tagli alla spesa

- Oggi il Consiglio dei ministri vara il Def
- Interventi su manager e dirigenti pubblici
- L'Italia apre il capitolo della flessibilità della spesa con l'Unione Europea

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Arriva oggi il primo Def (documento di economia e finanza) targato Renzi-Padoan. Per l'intera giornata di ieri si sono susseguiti incontri a Palazzo Chigi. Il premier ha visto prima Carlo Cottarelli, commissario alla revisione della spesa, e Yoram Gutgelt, «registra» delle misure economiche presso la presidenza del consiglio. «La situazione è molto buona, chiudiamo domani (oggi, ndr) alle 18 - ha detto Renzi durante una pausa - Il documento è buono rimane da capire qualcosa, alle 19.30 faremo la conferenza stampa». Il premier non ha rinunciato ad annunciare qualche «novità». «La nostra prima scelta è stare vicino alle persone che guadagnano meno - ha detto - sugli stipendi dei dirigenti ne parleremo domani dopo il Def e sarete contenti». Sintetizzando in questo modo due misure attese: lo sgravio in busta paga per i redditi sotto i 25mila euro, e l'intervento di riduzione degli stipendi dei manager delle controllate e dei dirigenti. Su questo secondo punto esiste già una disposizione del governo Letta. Nel testo si prevede che il Tesoro inviti le assemblee delle società quotate a votare una riduzione degli emolumenti dei vertici pari al 25% rispetto al livello precedente. Per le non quotate vale il tetto di 250mila euro, pari allo stipendio del presidente della Repubblica. Diverso il discorso dei dirigenti pubblici, che avranno una riduzione graduale a partire dai redditi oltre i 70mila euro. La «sforbiciata» comincerà proprio dal personale di Palazzo Chigi.

## NUMERI

In serata è stato Graziano Delrio a «stoppare» una indiscrezione che dava la manovra degli 80 euro in busta paga ferma a quota 3,5 miliardi: meno dei 6,6 necessari quest'anno per arrivare ai 10 a regime l'anno prossimo. «Le coperture sono state trovate e arriveranno in gran parte dalla revisione della spesa»,

ha detto. Quanto allo sgravio Irap, si arriverà a uno sconto del 10% «nell'arco dei 12 mesi». Tutto dipende dalla data in cui entrerà in vigore l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (esclusi i titoli di Stato) dal 20 al 26%. I tecnici comunque stanno ancora limando le coperture per il taglio dell'Irpef: il decreto è atteso la prossima settimana, il 15 o il 16 aprile.

Secondo una bozza circolata in serata - da prendere con le molle, avverte Palazzo Chigi - l'Italia si prepara ad aprire in Europa il dossier sulla flessibilità di spesa. «Si valuterà con la Commissione europea - si legge nella bozza - la migliore strategia compatibile con le riforme per garantire la regola del debito e del pareggio strutturale di bilancio. Le regole europee saranno rispettate, ma è necessario uno spazio per garantire alle riforme di dispiegare i loro effetti di medio-lungo periodo». Insomma, torna il tema dei tempi lunghi per rag-

giungere il pareggio e attivare la regola del fiscal compact sul debito. Anche perché «nei prossimi mesi il governo intende concentrare tutti gli sforzi - si legge ancora - in una terapia d'urto che possa impattare sulle determinanti-chiave della domanda». In altre parole, si punta a politiche espansive per rinforzare la domanda interna, visto che «il Paese si trova in condizioni eccezionali - si legge ancora - con un aumento della povertà e della disoccupazione».

Di sicuro non saranno fatti tagli lineari alla sanità e le pensioni non saranno toccate. Almeno per il momento. Per il resto le notizie ufficiose delle ultime ore confermerebbero quanto trapeolato sino ad oggi: nel Def dovrebbero essere riviste al ribasso le stime sul Pil, che passeranno dall'1% allo 0,8% per il 2014, e secondo quanto confermato anche dal vice-ministro all'Economia, Enrico Morando, non si spenderà in deficit, non intaccando neanche quello 0,4% che ci separa dal tetto del 3% di deficit sul Pil. Dovrebbe essere confermata per quest'anno la stima di un rapporto deficit-Pil al 2,6%. Nel 2015 invece scenderebbe all'1,8%, valore leggermente più alto dell'1,6% previsto a settembre 2013. Quanto al debito la discesa potrebbe essere più lenta di quanto previsto in precedenza.

Tra le riforme indicate nel piano nazionale che sarà allegato al Def, compare quella della semplificazione fiscale, che porterà nel 2015 alla possibilità di inviare le dichiarazioni dei redditi precompilate nelle case dei contribuenti. È una delle promesse che il premier aveva fatto durante la conferenza stampa delle ormai famose slide.

Confermata la strategia di privatizzazioni, con la lista di società messe sul mercato già annunciata da Letta. Tra le altre misure, interventi per favorire il credito alle piccole e medie imprese, per attirare gli investimenti, e misure per ridurre il costo dell'energia di almeno il 10% per le imprese. Un capitolo particolare occupano gli incentivi agli investimenti in ricerca e innovazione.

...  
**Piano delle riforme: semplificazione fiscale e invio delle dichiarazioni ai contribuenti**

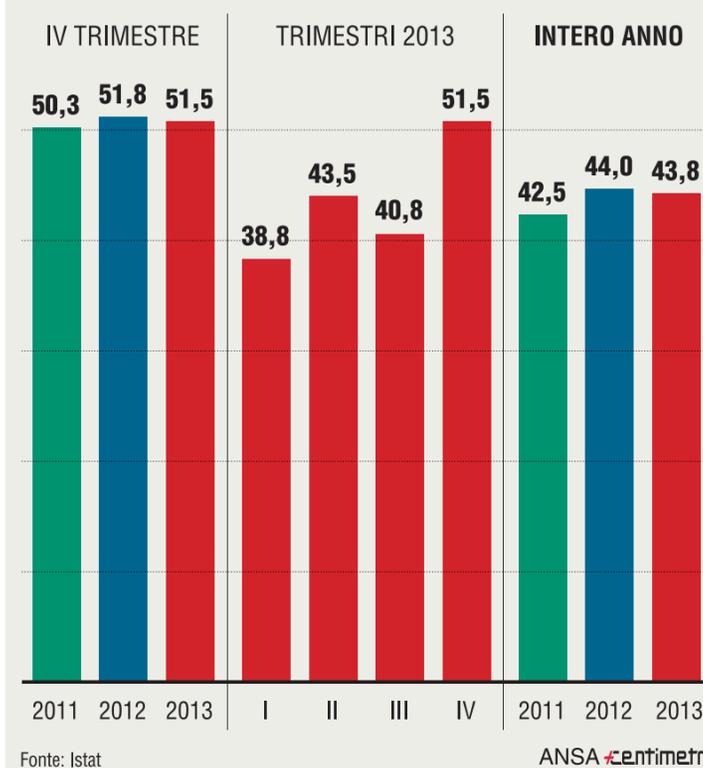
## FISCO

### Entrate a 62 miliardi: gettito +5% dalla lotta all'evasione

Quasi 62 miliardi di euro: è l'ammontare delle entrate tributarie erariali nei primi due mesi di quest'anno. Una crescita dell'1,2% (+735 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2013, come riferisce il ministero dell'Economia e delle finanze. Ecco in dettaglio i vari capitoli: il gettito Iva è aumentato del 4,6% (+549 milioni di euro); balzo in avanti (+5,2%, ovvero 50 milioni di euro) anche per i denari recuperati grazie alla lotta all'evasione, mentre calano le entrate relative ai giochi, con una flessione dell'1,5% (-30 milioni di euro) e le imposte dirette, con un -1,5% (36.518 milioni di euro).

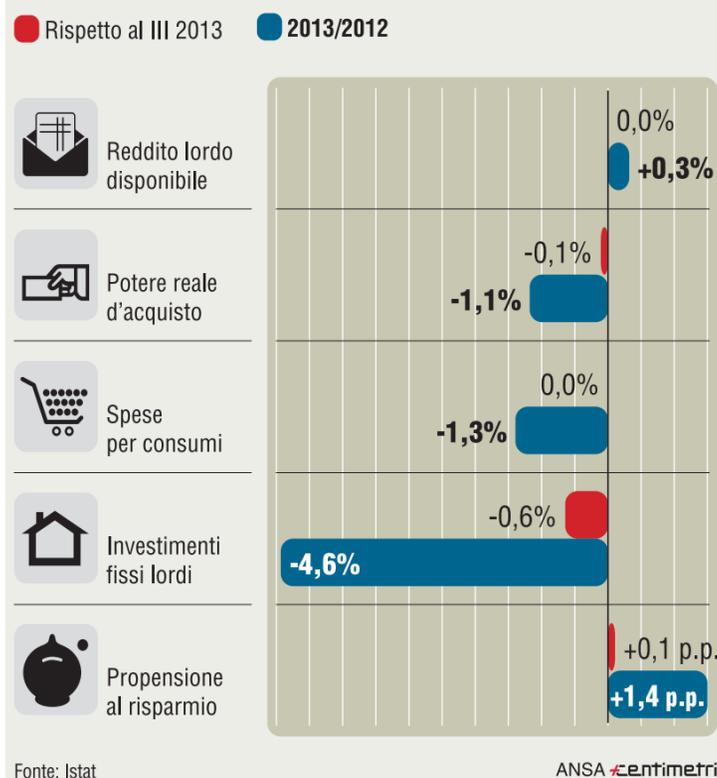
## LA PRESSIONE FISCALE

Cifre in % del Pil



## L'ECONOMIA DELLE FAMIGLIE

Dati del IV trimestre 2013



# Draghi: «La ripresa è frenata dalla disoccupazione»

- Il presidente della Bce sottolinea che il tasso dei senza lavoro «ha raggiunto livelli mai registrati dal 1995»
- I nuovi dati dell'Istat evidenziano il calo del potere d'acquisto delle famiglie nel 2013

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Sentir dire che la continua perdita di posti di lavoro rappresenta una zavorra per la crescita dell'economia può suonare abbastanza scontato. Eppure, in un'Europa divisa ormai da anni in Paesi in grave difficoltà ed altri che hanno invece il barometro economico che indica il sereno, le parole pronunciate ieri da Mario Draghi hanno il loro perché. Il presidente della Banca centrale europea ha sottolineato come nel 2013 «il processo di aggiustamento dei bilanci in atto nei settori pubblico e privato e l'elevata disoccupazione hanno continuato a frenare l'attività economica». Un'affermazione, quella di Draghi, che fa parte dell'introduzione al rapporto annuale dell'Eurotower. In

particolare, nel documento si legge che, «dopo essersi stabilizzato nella prima metà del 2011, il tasso di disoccupazione ha continuato ad aumentare nel 2012 e nei primi tre trimestri del 2013, raggiungendo livelli mai registrati dal 1995, anno di inizio della serie per l'area dell'euro».

La stessa Bce aggiunge però che l'anno scorso «la disoccupazione ha segnato un ritmo di crescita meno sostenuto rispetto al 2012, interrotto da un lieve calo in ottobre». Ed ancora la massima autorità valutaria del continente ricorda che «successivamente, il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 12% fino alla fine del 2013, nonostante il calo in atto del numero di disoccupati. Nondimeno, in dicembre il tasso di disoccupazione si è collocato a un livello superiore di oltre 2 punti percentuali



...  
**L'anno scorso ha invece registrato un aumento della propensione al risparmio delle famiglie**

rispetto al valore minimo toccato nell'aprile 2011». Ed ancora, «nel complesso del 2013 il tasso di disoccupazione è stato pari al 12,1%, a fronte dell'11,4% nel 2012». Quanto ai modi per attuare un'inversione di rotta, le raccomandazioni che arrivano da Francoforte sono sempre le stesse. «È necessario - afferma Draghi nell'introduzione al rapporto annuale - che i governi procedano con le riforme dei mercati del lavoro e dei beni e servizi al fine di rafforzare la competitività, incrementare la crescita potenziale, creare delle nuove opportunità di occupazione e promuovere le capacità di adattamento dell'area dell'euro».

## PIÙ PROPENSIONE AL RISPARMIO

Intanto, spostandoci nella realtà italiana, ieri dall'Istat sono giunti dei dati significativi relativi alla situazione dei nuclei familiari. Ebbene, nel 2013 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti risulta aumentato dello 0,3%, mentre nell'ultimo trimestre dell'anno scorso non si è registrata alcuna variazione rispetto al trimestre precedente, con una crescita

invece dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Ma tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel 2013 è in realtà diminuito dell'1,1%. Piuttosto, va in controtendenza la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, che nel 2013 è stata pari al 9,8%, registrando un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Entrando più nel dettaglio dei dati forniti dall'Istat, l'anno scorso gli investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici (che comprendono esclusivamente gli acquisti di abitazioni, e reddito disponibile lordo) sono diminuiti del 4,6% ed il relativo tasso di investimento (definito dal rapporto tra investimenti fissi lordi delle famiglie consumatrici e reddito disponibile lordo) è sceso al 6,3%, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2012. Nel quarto trimestre del 2013, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è risultato pari al 6,2%, invariato rispetto al trimestre precedente ma in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2012.